



Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi

FUTURE LAB

La prevenzione socio-culturale delle calamità naturali

Cos'è il Future Lab

Future Lab è un metodo di democrazia partecipativa finalizzato a far emergere i limiti del presente e a riflettere sul modo di affrontarli alla luce di un ipotetico scenario futuro. L'assunto è che immaginare una situazione futura, caratterizzata da elementi oggi non ancora presenti, possa liberare idee, proposte e visioni apparentemente utopiche, ma in realtà potenziali strumenti di cambiamento migliorativo per la situazione attuale.

Secondo questo approccio, la condivisione e valorizzazione di un sapere diffuso, non settoriale, attraverso un confronto creativo tra competenze ed esperienze tra loro diversificate rappresenta sia un momento di formazione e arricchimento reciproco sia un incubatore di spunti innovativi.

Il Future Lab si basa sull'assunto che oggi il "sapere esperto" non è sufficiente a elaborare una visione del mondo in grado di produrre cambiamento, se non viene posto in relazione con se stesso e con il "sapere di comunità", dato dall'esperienza di chi abita e vive la realtà quotidiana.

Non si tratta di un confronto deliberativo tra due o più argomentazioni contrapposte, ma della progressiva formazione di un'idea che va a costituirsi, attraverso il rispetto di precise "regole del gioco", fino a giungere a una visione di superamento migliorativo dell'esistente.

Come si fa: metodo

In questo caso, il laboratorio non partirà dalla visione di una situazione utopica bensì da un sorta di **distopia**, uno **scenario catastrofico futuro**, certo e inevitabile, ma a cui la società di oggi può e deve prepararsi, elaborando soluzioni innovative pur disponendo di strumenti limitati.

Il laboratorio del 26 giugno non è dunque un Future Lab in senso stretto, ma ne assume i seguenti principi metodologici, funzionali a far emergere e co-progettare proposte creative applicabili anche all'attualità del presente:



Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi

- 1) In plenaria, un facilitatore espone lo scenario futuro, descritto nel paragrafo che segue, riguardo a cui i partecipanti sono chiamati a dibattere e riflettere con l'obiettivo di proporre strumenti preventivi in grado di approntare una modalità per farvi fronte.
- 2) I partecipanti vengono divisi in gruppi composti da massimo 6-7 persone. Ciascun gruppo elegge un portavoce oppure si avvale di un facilitatore esterno, con la funzione di sintetizzare i risultati della discussione in un *instant report*.
- 3) Ciascun gruppo ha 50 minuti di tempo per elaborare una proposta in grado di rappresentare una valida risposta capace di prevenire le conseguenze catastrofiche che il futuro scenario distopico porta con sé. Sarà possibile rappresentare graficamente la proposta, avvalendosi di cartelloni e pennarelli dove appuntare concetti, simboli, schemi, qualunque cosa in grado di esprimere il senso delle idee emerse.
- 4) Trascorsi i 50 minuti, il portavoce di ogni gruppo dovrà esporre, in plenaria, quanto emerso dalla discussione, sottoponendolo alla totalità dei presenti, che potranno a loro volta dibattere sulle singole proposte. Successivamente tutti i partecipanti riceveranno via email la sintesi scritta dei contributi che il laboratorio ha permesso di sviluppare.

Lo scenario da affrontare

Febbraio 2017. Un'équipe di scienziati incaricati dall'ONU riesce a dimostrare inequivocabilmente che nel periodo compreso tra maggio 2022 e febbraio 2024, esiste l'80% di probabilità che i territori emiliano romagnoli colpiti dal terremoto del 2012 vengano di nuovo colpiti da un evento sismico di analoghe o superiori proporzioni.

L'informazione – riservata – porta alla costituzione di una *task force* di rappresentanti istituzionali e tecnici dei territori coinvolti che, al fine di evitare allarmismi portatori di potenziali disordini, decidono di non informare la popolazione del catastrofico evento che incombe.

La *task force* definisce una strategia basata sulle seguenti linee operative:

- non si effettueranno interventi preventivi di carattere strutturale sugli edifici esistenti;
- verrà sviluppato un piano di prevenzione sociale finalizzato a sviluppare un modello organizzativo capace di governare – prima e dopo – le conseguenze del futuro sisma sulla popolazione.

Per elaborare quest'ultimo punto, la *task force* crea diversi gruppi di lavoro tematici, ognuno con l'obiettivo di elaborare un proposta organica di riorganizzazione dei Servizi in chiave preventiva, rispetto alle diverse categorie sociali: giovani, anziani, disabili, immigrati, etc.



Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi

In questo quadro, ad alcuni rappresentanti delle Istituzioni, dei Servizi, delle Forze dell'Ordinamento, delle Associazioni, del Terzo Settore, oltre che a gruppi selezionati di cittadini viene affidata la responsabilità di sviluppare un modello organizzativo in grado di prevenire conseguenze disastrose sul piano sociale, di fronte a un nuovo e forse più potente evento sismico.

I partecipanti alla giornata del 26 giugno 2014 rappresentano idealmente i componenti di uno dei gruppi di lavoro incaricati dalla *task force*.

Obiettivo: garantire la coesione sociale della comunità sul piano delle relazioni interculturali, responsabilizzando la società civile in termini di fruizione dei Servizi, auto-organizzazione e reciproco sostegno, in modo da prevenire dinamiche distruttive di conflittualità interetnica e garantire un ruolo attivo e consapevole dei diversi gruppi socio-culturali della popolazione, fondamentale nella gestione della probabile futura emergenza.

Tale obiettivo dovrà essere raggiunto a fronte di un immaginario quadro socio-demografico che – nel periodo 2016-2021 – vedrà accentuarsi la complessità di dinamiche già oggi realmente presenti, dando luogo ai dati che seguono: disoccupazione giovanile oltre il 50%; famiglie sotto la soglia di povertà oltre il 18%; cittadini residenti immigrati oltre il 25%, in prevalenza provenienti dall'Africa e di religione musulmana; bambini nati da genitori stranieri pari al 35% del totale; incremento esponenziale di fenomeni conflittuali tra popolazione autoctona e immigrata, con grande proliferazione di movimenti xenofobi.

È su questo scenario che i partecipanti all'iniziativa del 26 giugno 2014 dovranno incidere, integrando competenze trasversali e sviluppando proposte creative in grado di prevenire conseguenze catastrofiche per una società disgregata a fronte di nuove calamità naturali.